



Welfare Italia, 16 centri aperti. 16 tasselli che disegnano il futuro

Un numero di *Communitas* dedicato all'esperienza di impresa sociale più innovativa in Italia

di **Giuseppe Frangi**

■ Welfare Italia è un marchio attraverso il quale il gruppo cooperativo Cgm ha dato vita al progetto di costruire alleanze con partner del settore pubblico e privato per progettare servizi sanitari di qualità a un costo accessibile. «Oggi», racconta Johnny Dotti, amministratore unico, «siamo a 16 centri aperti e a 45 contratti sottoscritti, saremo a 21 centri aperti e a 52 contratti a fine anno. Siamo presenti in 12 province di cinque regioni, con ingenti capitali investiti e una ragionevole certezza di crescere».

Welfare Italia è un'impresa sociale: una vera esperienza di innovazione raccontata in un numero appena uscito del *Communitas* (n. 56/11). «Un piccolo tassello di come si potrà ridisegnare un welfare possibile», la definisce Aldo Bonomi nel dialogo con Johnny Dotti che apre la rivista. «Questa iniziativa», spiega sempre Bonomi, «presuppone e scommette sull'esistenza di quello che io chiamo un terziario riflessivo, cioè quell'insieme di soggetti portatori di saperi specialistici disponibili a mettersi in discussione scambiando reddito con senso. Ha funzionato anche per il clima di frustrazione tra i professionisti della salute, nonché per il cattivo funzionamento delle strutture pubbliche, tuttavia mi pare che questa scommessa sia stata vinta anche per il messaggio in sé».

Nel dialogo Johnny Dotti chiarisce anche quali sono gli orizzonti culturali dell'impresa: «Sono sicuro che nei prossimi due-tre decenni i grandi investimenti avverranno su queste aree. Per me ricondurre queste aree in una dimensione di ripensamento della responsabilità pubblica è fondamentale. Ed è ciò che sta avvenendo, con tutta la variabilità italiana. Se andiamo a vedere il Centro di viale Jenner a Milano vediamo il mettersi in gioco di Caritas e della Mutua "Cesare Pozzo", se andiamo a Forlì vediamo un forte approccio comunitario nella costruzione societaria, se andiamo a Bergamo vediamo muoversi la tradizione delle Acli, quella di una farmacia e della cooperazione sociale».

Il numero di *Communitas* è molto ricco e presenta nella prima parte i ri-

sultati della ricerca realizzata dal Consorzio Aaster facendo parlare tutti gli stakeholder di Welfare Italia. In una seconda sezione intitolata "Pensare, fare, riflettere" si susseguono le riflessioni, tra gli altri, di Cecco Bellosi, Mauro Maggatti, Gianantonio Farinotti, Claudia Fiaschi e Marco Maiello. Infine la terza parte, "La cassetta degli attrezzi", raccoglie il racconto dei primi ambulatori sorti sul territorio, da Canegrate ad Acireale, con il marchio Welfare Italia (il modello seguito è quello della concessione in franchising).

«Certo la riga andrà tirata nel 2014, quando si farà il bilancio del senso», conclude Johnny Dotti. «Tuttavia questo incontro tra fragilità sta sprigionando un'energia inaspettata».

